



Asse Alemanno-Di Pietro sull'antipolitica

Il tema in un convegno oggi a Il Tempo con Cicchitto, Franchi e Cisnetto

di DARIO CASELLI

«RISPONDERE alla crisi della politica senza fuggire nelle suggestioni tecnocratiche ma riaffermando la centralità della partecipazione politica». Gianni Alemanno con la sua Fondazione Nuova Italia scende nell'arena del dibattito politica ed antipolitica che ultimamente sta infiammando la classe dirigente nostrana. E l'occasione per confrontarsi con questo tema è il convegno organizzato per oggi dalla Fondazione nella sede de Il Tempo al quale parteciperanno anche il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, il vice coordinatore nazionale di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto, il direttore de Il Riformista, Paolo Franchi ed il presidente di «Società Aperta», Enrico Cisnetto. Al centro del dibattito appunto il rapporto tra il mondo della politica ed il fenomeno dell'antipolitica che ormai sembra aver conquistato sempre più consensi. Una situazione che come lo stesso Alemanno chiarisce «ci impone di prender atto delle numerose scosse che stanno attraversando le nostre istituzioni. Una crisi di sistema che va ben oltre le difficoltà del Governo Prodi e della sua stessa maggioranza». Crisi che il mondo della politica vive soprattutto nel rapportarsi con la gente e nel comprenderne i problemi e le esigenze. A questo si aggiunge per Alemanno anche «un problema di trasparenza nei rapporti tra il mondo della politica e quello dell'economia che le recenti pubblicazioni delle intercettazioni hanno dato al Paese». Ma al centro del confronto tra politica ed antipolitica c'è soprattutto la percezione di un allontanamento dei cittadini dalla classe politica stessa dovuta secondo l'ex ministro delle Politiche Agricole e Forestali «agli effetti negativi di una legge elettorale oligarchica». Da qui la considerazione che il compiersi della Seconda Repubblica sia ancora da venire e che è in atto nel Paese un «ridimensionamento radicale della sfera politica e della sua capacità di incidere sulle scelte sociali e politiche». Ecco lo scontro-confronto tra politica ed antipolitica, ma «come ai tempi di mani pulite nessun complotto, solo molti poteri forti pronti a riempire il vuoto lasciato da una politica incapace di decidere e guidare la modernizzazione». Una situazione rispetto alla quale l'ex ministro propone una soluzione che coniughi l'impegno della società civile e della politica per realizzare «un grande progetto-paese» in cui la prospettiva sia «una nuova democrazia e non una incombente tecnocrazia». Una riedizione rivisitata e corretta del principio del primato della politica.

giovedì 5 luglio 2007